
Incontro Cei su Mediterraneo. Card. Angelo Bagnasco (Ccee): "Europa non diventi insensibile e non si volti dall'altra parte"

“Se l'albero si riconosce dai frutti, non mi sembra che la cultura individualista di oggi generi uomini più felici e società più solidali e vivibili. Piuttosto crea solitudini più ampie e insopportabili”. Parte da qui, da un profondo esame di coscienza di ciò che l'Europa sta generando in se stessa e di conseguenza nel mondo, la riflessione del card. **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), in vista dell'Incontro “Mediterraneo frontiera di pace” che dal 19 al 23 febbraio riunirà a Bari i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. **Un incontro che si svolge in un tempo complesso. Eminenza, cosa preoccupa di più le Chiese europee?** Preoccupa l'oscurarsi della luce, quindi l'incertezza della vita e lo smarrimento dell'uomo. La luce è Cristo: Dio non può venir meno, ma nel cuore umano si possono alzare delle barriere che impediscono alla luce di illuminare la coscienza e riscaldare il cuore. L'oscuramento della fede può toccare anche i popoli, tanto da non riconoscere più la propria origine spirituale e morale: quando ciò accade, la società si impaurisce e si ripiega su se stessa. **Il Mediterraneo è diventato l'esatto opposto di quel “grande lago di Tiberiade”, secondo la definizione di Giorgio La Pira. L'Europa si è caricata in questi anni di forze populiste e sovraniste. Forze che hanno un grande ascendente sull'opinione pubblica. Si può essere cristiani e sovranisti?**

Il popolo è una parola seria, il populismo è una patologia che illude il popolo e lo tradisce.

Così è per la sovranità di un popolo rispetto al sovranismo. Gli “ismi” di solito si proclamano superiori e si chiudono agli altri. Il cristiano sa di avere un volto che gli è stato dato da Dio: è creato e redento in Cristo. Quindi ha la dignità di figlio di Dio e fratello, scopre negli altri il volto del Volto del Creatore, il riflesso dell'Icona di Gesù. a partire da questa realtà donata, il cristiano entra in dialogo con tutti senza timori o complessi, senza rivendicazioni di superiorità e senza minimalismi, in un rapporto di verità, amore e giustizia che significa reciprocità. ciò vale anche per i popoli e gli Stati. **L'Europa grida all'invasione. Le immagini dei disperati in mezzo al mare non toccano più i cuori delle persone. I salvataggi vengono visti con sospetto. I Paesi litigano per decidere chi deve aprire i porti e chi no. Eminenza, cosa sta succedendo all'“anima” dell'Europa?**

L'Europa non deve perdere la sua anima. Se l'Europa oscura la fede cristiana perde se stessa. Lo si vede!

I valori più elementari di sempre come il rispetto dell'altro, l'attenzione al bisognoso, il primato della persona a prescindere, la promozione della vita umana sempre, della famiglia, la serietà educativa, la gratuità, non reggono a lungo se staccati dalla loro fonte che è Dio. La buona volontà dei singoli e degli Stati si rivela insufficiente. Parlare dei valori senza parlare del Vangelo significa non capire che, senza la sorgente, l'acqua prima o poi si esaurisce. Riconoscere il principio delle cose e dei comportamenti non è una memoria archeologica, ma esistenziale: permette cioè di non perdere l'orientamento, di conoscere la meta e di non deformare – strada facendo – lo stile di vita, la sensibilità morale, la coscienza e i valori. Sì, si può diventare insensibili alla sofferenza altrui, si può banalizzare il male, voltarsi dall'altra parte nel vedere centinaia di profughi nei viaggi della disperazione, nella speranza di un futuro onesto e migliore, di una terra di pace e di convivenza serena e operosa.

Il Vangelo è chiaro e non può essere cambiato secondo le mode o le convenienze: chi specula, per qualunque motivo, sulla miseria e la paura altrui perde la propria umanità.

L'Europa deve individuare una vera politica per il fenomeno migratorio, senza ipocrisie e interessi nascosti: ogni uomo ha dignità in sé, non può essere considerato perché "conveniente" per qualcosa. **E cosa possono realisticamente fare le Chiese?** Alla Chiesa spetta la fedeltà al Vangelo, fonte di salvezza e di umanesimo redento. Ciò significa almeno due cose. Vivere in concreto nelle comunità cristiane il valore evangelico dell'accoglienza e dell'integrazione di tante persone che, onestamente, lasciano la propria patria in cerca di un futuro di lavoro, giustizia e pace. Le comunità cristiane fanno moltissimo. In secondo luogo, la Chiesa deve formare le coscienze alla luce del Vangelo: si tratta delle coscienze individuali e delle coscienze collettive degli Stati. In questo duplice senso, la Chiesa è profezia per il Continente, stimolo per i responsabili delle Nazioni perché il cammino di unità sia il cammino di una famiglia di popoli che individuano politiche eque ed efficaci per i problemi pratici che si presentano rispettando veramente i valori più intimi dei popoli e delle tradizioni, che riguardano la vita, l'amore, la libertà, la famiglia, il morire. Senza ingerenze. Ci deve essere una sostanziale parità delle Nazioni e carichi proporzionati alle forze reali di ciascuno, senza pretese di superiorità di nessuno. **Tra le cause della fuga dei migranti, in primo luogo ci sono i conflitti armati e il traffico delle armi di cui sono responsabili molti dei paesi europei. Come si costruisce la pace?** Come ricorda il Santo Padre, la via della pace è la giustizia, cioè riconoscere la dignità inviolabile di ogni uomo e di ogni popolo. Siamo molto lontani dalla giustizia perché ci allontaniamo da Cristo, Principe della pace. La fuga di tanti migranti onesti ne è una conseguenza. La storia insegna che ogni guerra – in qualunque modo avvenga – è fonte di guadagni per alcuni e di potere politico per altri, una tragedia per moltissimi che sono poveri e indifesi. L'Europa non è esente. Mi pare una grande, insopportabile ipocrisia inscenare incontri e discorsi di pace senza percorrere le vie della giustizia. Il mondo è squilibrato tra una ricchezza crescente per pochi e una povertà-miseria esponenziale per le moltitudini. Ciò accade sia a livello di Stati e continenti, sia all'interno delle singole Nazioni. Perché, ad esempio, si conquista lo spazio e non si bonificano i deserti o le acque? Perché si continua a depredare risorse di altri paesi rendendoli sempre più poveri e dipendenti? Perché si fa a gara per accumulare materie prime a qualunque costo? Perché – nella finanza – si persegue il massimo profitto nel minimo tempo?

Vi è una giustizia proclamata e un'ingiustizia praticata. La guerra e la violenza ne sono conseguenze.

Bari – si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente - vuole dare "uno sguardo profetico". Quale dunque "la Parola" delle Chiese per il Mediterraneo? Uscire dalla menzogna e tornare alla verità. La verità piena e definitiva è Cristo, Via, Verità e Vita. In Lui ogni frammento di verità trova fondamento, ragione e orientamento. È questa la fede cristiana che vorremmo risplendesse fino "ai confini della terra"! Ma – se così si può dire – esiste anche un approccio "laico" al Vangelo, nel senso che le grandi aspirazioni del cuore umano - come la felicità, la vita, la giustizia e la pace -, trovano nel Vangelo definizione, pienezza e speranza. Questo intendo per tornare alla verità. Bisogna uscire dalla menzogna delle ideologie, della paura di Dio, del sospetto verso gli altri percepiti come nemici. La verità di Dio porta a far risplendere la verità di una umanità fraterna e solidale, giusta e pacificata. Occorre una continua conversione del cuore: perché nessuno è padrone degli altri, neppure di se stesso, e la vita terrena non è tutto; il potere e la ricchezza sono valori ma non idoli, non sono fini ma servizio all'umanità. Un giorno dovremo rispondere di ciò che abbiamo fatto o non fatto per il bene di tutti.

M. Chiara Biagioni